

Quale futuro

Siamo passati da un mondo in cui le chiavi della ricchezza erano il controllo e lo sfruttamento di un territorio, a un mondo in cui le chiavi della ricchezza sono la creazione, la condivisione e la messa a frutto della conoscenza. Oggi la ricerca della ricchezza è in larga misura una ricerca di informazione e del modo di applicarla ai mezzi di produzione. Le regole, i costumi, le capacità e i talenti necessari per scoprire, catturare, produrre, preservare e sfruttare l'informazione sono diventati il patrimonio più prezioso dell'umanità. La concorrenza per la migliore informazione ha sostituito quella per la terra più fertile o le miniere più produttive. In passato quando il sistema di creazione della ricchezza mutava, le vecchie strutture di potere perdevano influenza, nasceva un nuovo ordine e ogni aspetto della società ne era contaminato. E' possibile dunque affermare che da oggi in poi la capacità di attrarre e di gestire il capitale intellettuale sarà la discriminante in base alla quale alcune istituzioni, territori, città sopravvivranno e prospereranno, e altre no. La domanda "Quanto è connesso il tuo paese, territorio?" è volta a misurare l'ampiezza e la profondità delle sue reti telematiche; "Il tuo paese mette a frutto le proprie conoscenze?", tende a comprendere quanto bene un territorio e le sue aziende sfruttano queste reti. Essere connessi è necessario ma non sufficiente: una città, un territorio che deve essere efficiente nell'accumulare conoscenza e efficace nell'utilizzarla; deve essere più connesso e istruito che mai. In un sistema aperto si compete con l'immaginazione, non con le chiavi e le serrature. Una delle ragioni per cui Internet è cresciuta tanto e tanto in fretta è che è uno standard aperto. La soluzione migliore viene adottata immediatamente da tutti, mentre tutte le altre sono immediatamente spazzate via. Quanto è "connesso" il territorio lucano? Non è dato sapere. E' noto invece che la Regione ha speso in prima battuta 50 milioni di euro per l'iniziativa "un computer in ogni casa". Però non si sa qual è stata la reale trasformazione (o balzo nel vero progresso) sia per l'infrastruttura informatica, e soprattutto nelle teste dei cittadini lucani. Perché la verità è che non si può far conto a lungo sul monopolio delle informazioni. Alla fine, ciò che conta è se sei in grado di vincere in una gara aperta. Il modo in cui gestisci e scambi le informazioni e il modo in cui crei conoscenza: sono questi gli unici punti di forza sostenibili, oggi.

Nino Sangerardi

Su Gasparri (ministro) i giudici si riservano di decidere

ROMA. Il collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale in Via Triboniano, 3 il dodici Luglio scorso ha tenuto l'udienza per esaminare l'opposizione, a firma del denunciante Nicola Piccenna, alla richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero Giuseppe Amato. Il procedimento è a carico del Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Il Collegio (Nicola Pannullo - Presidente; Cecilia Angrisano - Giudice; Laura Matilde Campoli - Giudice) con funzioni equivalenti a quelle del Pubblico Ministero, ha ascoltato la parte offesa (Piccenna) e l'Avvocato Alessandro De Marchi quale difensore nominato dal ministro Gasparri. Nicola Piccenna, già Presidente del Consorzio Anthill S.C.p.A. ha riproposto quanto già formulato nella denuncia-querela



ed ha consegnato ai giudici una memoria integrativa in cui, tra l'altro, si manifesta la preoccupazione per il "Rischio di reiterazione del reato": "In questi giorni

si sta definendo un'altra fondamentale vicenda che vede la figura del Ministro Gasparri istituzionalmente impegnata. Mi riferisco alla scadenza dei termini per il completa-

mento della copertura territoriale e di popolazione della rete UMTS. Anche questa volta una società licenziataria per la telefonia mobile è in difficoltà, anche questa volta il Ministro è arbitro della contesa, anche questa volta egli sembra orientato a favorire una cessione alla TIM S.p.A, anche questa volta si violerebbero le regole dell'antitrust, anche questa volta TIM S.p.A. beneficerebbe di "sconti" fiscali per alcune migliaia di miliardi di lire, anche questa volta una società (H3G - AD Vincenzo Novari) denuncia ingiustizie e soprusi. Anche questa volta la Magistratura sarà intempestiva?". L'avvocato De Marchi, invece, nel suo intervento si è rifatto completamente alle tesi del Pubblico Ministero che aveva chiesto l'archiviazione del procedimento. @@

Fuga dal C.d.A. della C.I.T. Holding

Forse Banca Intesa e il gruppo francese Accor salveranno la CIT Holding: compagnia italiana per il turismo che la famiglia Gandolfi comprò nell'anno 1998 dall'Ente Ferrovie dello Stato. Si tratta di un aumento di capitale di circa trenta milioni di euro, a patto che alcune operazioni immobiliari possano concludersi in modo positivo. E' Banca Intesa (azionista al 5,4% della CIT) che dovrebbe finanziare la compravendita immobiliare, la quale porterebbe in cassa una plusvalenza di 100 milioni di euro. Soldi attesi come ossigeno per la sopravvivenza finanziaria della CIT, a fronte del dato che nell'anno 2003 le perdite sono state di 41,3 milioni di euro, in aumento del 987% rispetto ai 3,8 milioni di euro dell'anno 2002. Il 30 giugno 2004 ci sono state le dimissioni in massa dal consiglio di Amministrazione

della società di Gianvittorio Gandolfi. Hanno abbandonato la CIT: Ubaldo Livolsi (presidente), Tarak Ben Ammar, Robert Reznik, Marc André Vielledent (Accor), Michele Carpaneda (Banca Intesa), componenti. Motivo? Perplexità sulle strategie e i conti. Nel 2002 la CIT andò in Borsa e il management stabilì che bisognava puntare sull'attività di tour operator e sulla distribuzione. Nel 2003 Gandolfi decide di vendere i villaggi turistici a "Progetto Italiano", società controllata al 76% dalla famiglia Gandolfi (57% direttamente da Gianvittorio) e al 19% dalla CIT. Il guadagno sarebbe stato nella misura di 80 milioni di euro. La cessione dei villaggi turistici pare sia stata fatta alla fine del 2003; ma CIT avrebbe incassato lo scorso mese di aprile 42 milioni di euro da "Progetto Italiano", che a sua volta ha ottenuto da Banca

Intesa e Unicredit un finanziamento di 54 milioni di euro. Pertanto torna indispensabile l'aumento di capitale per ridare forza economica alla CIT. Un titolo che nel frattempo non gode di buona salute. Dall'inizio del 2004 CIT è crollato del 74% passando da 2,7 a 0,7 euro. Oggi in Borsa la CIT di Gianvittorio Gandolfi vale 36 milioni di euro. La CIT è la società che ha sottoscritto con lo Stato un contratto di programma per il turismo (delibera CIPE dell'8.03.2001) da realizzarsi in quel di Scanzano Jonico. Importo complessivo 280 milioni di euro: 150 milioni di euro della CIT e 130 milioni di euro dello Stato, con creazione di 5035 posti di lavoro e 5309 posti letto. Ad oggi non è dato sapere quanti (e come) soldi pubblici sono stati spesi. Gianvittorio Gandolfi compra all'asta, anno 1998, la CIT. Ex venditore di elet-

trodomestici, nato a Varese, la sua holding nel 2001 si ritrova con 36 società e un fatturato di circa 500 milioni di euro. Politicamente si muove a tutto campo: suoi consulenti sono stati Giorgio Moschetti (andrettiano), Antonio Bargone (uomo di fiducia di Massimo D'Alema, nonché sottosegretario di Stato); Luca Danese (nipote di Giulio Andreotti e onorevole di Forza Italia) che ha la carica di presidente della CIT Holding in Belgio. E Carlo Bernasconi - uomo di punta nel settore dell'edilizia dell'on. Silvio Berlusconi - che è stato nel consiglio di Amministrazione della CIT. Se passeggiate tra le vie di Scanzano Jonico all'improvviso trovate una targa con su scritto "via Carlo Bernasconi". Con quale motivazione il Consiglio comunale della cittadina jonica ha deciso di onorare il dottor Bernasconi? Non si sa.

La rivoluzione digitale è una storia incompleta

Nutro un legittimo interesse nei confronti del futuro, perché, intendo viverci. Vorrei contribuire a crearne uno in cui le macchine, gli strumenti elettronici o digitali possano soddisfare i bisogni delle persone, e non il contrario. Mentre un numero sempre maggiore di gadget prende a esigere la nostra attenzione, le promesse della rivoluzione digitale iniziano ad assomigliare a quelle di una campagna di disinformazione. È in atto una controrivoluzione per proteggere la nostra libertà di non essere wired. Mettere dell'inchiostro sopra della carta e dei dati dentro un cd-rom sono azioni separate dalla divisione tra il vecchio mondo analogico degli atomi e il nuovo mondo digitale dei bit. L'attuale organizzazione dell'industria e dell'accademia, della ricerca scientifica e dello sviluppo dei prodotti commerciali mira a rafforzare questa distinzione, piuttosto che smantellarla. Io ho passato la vita ad essere riaccompagnata -

più o meno gentilmente - al mio posto ogni volta che cercavo di occuparmi dei complessi problemi e delle opportunità che giacciono dimenticate ai confini tra il contenuto dell'informazione e la sua rappresentazione fisica. Molti problemi prodotti dalla marcia senza freni del progresso tecnologico possono essere superati abbattendo la vera barriera: quella tra l'informazione digitale e il nostro mondo fisico. Noi siamo fatti di atomi e così sarà per un bel pezzo, si suppone. Tutti i bit del mondo non servono a nulla se non possiamo utilizzarli giocando secondo le nostre regole. La sola idea che i computer possano creare una realtà virtuale richiederebbe che ci si riferisca a ciò che è fuori da un computer parlando di realtà "reale". E' un'assurdità. Anziché rimpiazzare il nostro mondo, dovremmo prima pretendere che le macchine lo migliorino. La cosiddetta rivoluzione digitale è una storia incompleta. C'è uno iato

tra le entusiastiche dichiarazioni dei cyberguru e l'esperienza delle persone, costrette a ogni piè sospinto ad aggiornare il proprio hardware per sostenere le richieste del nuovo software, o a chiedersi dove sono finiti i propri file oppure a cercare di capire perché non riescono a collegarsi alla rete. La "rivoluzione" fino ad oggi ha riguardato i computer, non le persone. Si spendono miliardi di euro per sviluppare processori potentissimi per poi ficcarli dentro stupide scatole che sono cambiate ben poco dall'alba dell'informatica. La fondamentale divisione operata nel settore hardware e software rappresenta l'organizzazione dell'informatica dal punto di vista del sistemista, e non dell'utente. Nelle tecnologie mature e di successo non è possibile isolare la forma dalla funzione. Il progetto logico e il progetto meccanico di una penna o di un pianoforte connettono il loro meccanismo all'interfaccia utente in modo

tanto stretto che è possibile usarli senza pensarli come elementi tecnologici, o anche senza pensarli affatto. La tecnologia dell'informazione si trova in un curioso stadio evolutivo, nel quale è molto efficace nel comunicare le proprie necessità e quelle di altre persone, ma non è ancora in grado di anticipare le nostre. Abbiamo due possibilità: staccare la spina e tornare a una società agricola - un'opzione intrigante ma poco realistica - o portare la tecnologia talmente vicina agli individui da farla scomparire. Invece di tentare di realizzare computer ubiqui si dovrebbe cercare di renderli meno invadenti. Alcune informazioni non si possono copiare in termini digitali. Il più raro tra tutti i libri della raccolta di Harvard è rilegato in pelle umana. È un testimone moderno di un'antica pratica per cui alcune persone lasciavano in eredità ai propri discendenti una parte di sé sotto forma di rilegatura di un libro postumo.

L'inquietante attrattiva di un libro del genere sta nel fatto che è impossibile duplicarlo. I computer che si pongono l'obiettivo di sostituire i libri sono destinati a essere trasformati a loro volta da questi ultimi. La lettura è un'attività troppo diversificata e personale per essere imbrigliata alla distinzione tra digitale e analogico. Scegliere tra libri e computer sarebbe come dover scegliere tra respirare e mangiare. I libri sono perfetti per veicolare informazioni statiche; con i computer le informazioni possono cambiare. Solo ora stiamo imparando a usare le nuove tecnologie per eguagliare la prestazione di una tecnologia matura come quella di un libro, a trascendere i suoi limiti intrinseci senza sacrificarne i pregi. I bit e gli atomi sono fatti per convivere. La storia del libro non è giunta al proprio epilogo: sta iniziando proprio ora.

Stefania De Robertis

Le varianti al P.R.G. di Matera

MATERA. La Variante Generale al P.R.G. sin dalla discussione che condusse alla sua approvazione nel consiglio comunale nel Febbraio 2000 (19 favorevoli su 21 presenti) è stata oggetto di modifiche e variazioni. Durante la seduta che l'approvò, fu chiamato "emendamento" la variante della Variante proposta da: Roberto Cifarelli, Gaetano Santarsia, Carmine Caputi, Michele Morelli e Cosimo Cristallo; con parere di legittimità del Dirigente Arch. Gravina. La modifica introdotta contestualmente al PRG prevedeva: **1) LEMi/5 e LEMi/7.** I luoghi extraurbani nell'elaborato P. 4.1. vengono eliminati al fine di una organica sistemazione dell'area circostante il nuovo ospedale, che terrà conto delle esigenze connesse a tale nuova struttura, nonché delle aspettative maturate nei decenni trascorsi in relazione alla precedente normativa urbanistica; **2) LEEi/1,2,3.** Luoghi extraurbano a paesaggio consolidato emergente a valorizzazione mirata delle componenti naturalistiche e storico-testimoniali. La nuova edificazione è ammessa esclusivamente per un manufatto per attività di servizio e di ristoro con una SUL (Superficie Utile Lorda) massima pari a 150 mq per la LEEi/1 e pari a mq 250 per LEEi/2,3 e la SUL per tutti i LEEi è aumentata a 400 mq; **3) AEDd.** Aree extraurbane a disciplina insediativi particolari, con trasformazione ed attuazione diretta. Le aree AEDd/3 (Appia-Diga ovest) e AEDd/4 (Appia-Diga est) vengono disciplinate dalle norme relative alle AETd (aree

extraurbane del paesaggio consolidato a tutela particolare con trasformazione ad attuazione diretta); **4) AEDd/5 (Serra Rifusa).** Nell'area AEDd/5 è vietata la nuova edificazione nella fascia in fregio alla ferrovia per una profondità di ml 100; **5) SERRA d'ALTO.** Viene introdotta l'area AETd (Serra d'Alto) corrispondente alla perimetrazione della AEDd già individuata nelle planimetrie allegata alla bozza di PRG '98, come da allegato stralcio planimetrico scala 1 a 4000. La disciplina della predetta area è quella delle AETd; **6) LEAi.** Luoghi extraurbani a paesaggio consolidato agricolo a valorizzazione mirata, con trasformazioni ad attuazione indiretta. Vengono eliminati i luoghi LEAi/1,2 e 3; **7) AEPi.** Aree extraurbane di primo impianto insediativi/ produttivo, con trasformazione ad attuazione indiretta; **8) AEPi/2.** La destinazione d'uso del suolo e degli edifici potrà essere residenziale fino ad un massimo del 10% della SUL; **9) AEPi/1.** All'area AEPi/1 si applica la stessa disciplina dell'area AEPi/2 così come emendata. L'attuazione dell'AEPi/1 dovrà avvenire dopo il completamento dell'AEPi/2; **10) DISCARICHE.** La localizzazione delle discariche di materiale inerte dovrà avvenire in aree depresse dal punto di vista morfologico, a basso valore paesaggistico, o in vecchie cave d'argilla o calcare, dismesse. L'intervento dovrà prevedere il rimodellamento e la sistemazione ambientale e sarà assentito con concessione edilizia condizionata (atto unilaterale d'obbligo e fideiussione); **11)**

AREE URBANE. Ambiti urbani di impianto non recente di riqualificazione del centro storico. Uir/1 (giardino Porcari). La SUL diventa pari a 3.000 mq. La destinazione d'uso degli edifici potrà essere residenziale fino ad un massimo del 10%; la restante superficie sarà destinata ad uso terziario e/o commerciale; **12) Ui.** Ambiti urbani potenzialmente partecipi alla definizione del disegno della città. Uir/2 (Via dei Normanni - Via Collodi - Via Dante). La UET è ridotta a 0,20 mq/mq; **13) Uir/7.3 (Via Montescaglioso)** Il sub-ambito Uir/7.3 viene distinto in due parti: Uir/7.3.a ed Uir/7.3.b. La prima è delimitata dalla Via Montescaglioso a monte e dal tracciato della ferrovia a valle, coincidente con l'ex area destinata a scuola infermieri. La seconda parte, che viene denominata Uir/7.3.b, è rappresentata dalla restante area posta a valle del tracciato ferroviario. La Uir/7.3 viene destinata a edilizia residenziale con UET pari a 0,30 mq/mq per il solo fine di trasferire una pari SUL dall'ambito Ud/Ca3 (Cappuccini) mediante programma di recupero urbano. La Uir/7.3.b conserva la normativa già definita per la Uir/7.3. Le due parti sono attuate distintamente; **14) Uir/5 (Centro Direzionale - terminal bus).** Viene ridefinita "centro direzionale - caserma VV. FF." le destinazioni del suolo e degli edifici sono direzionale e/o caserma VV. FF. Sito destinato a delocalizzazione caserma VV. FF. - diventa destinazione pubblica per struttura di interesse di area vasta o attrezzature e impianti di enti pubblici

e istituzioni; **15) LUOGHI URBANI.** Luoghi di rilevante definizione morfologica. LUI/2 (Via Gravina). La UET è pari a 0,08 mq/mq la SUL dovrà essere conseguentemente calcolata in relazione alla estensione dell'ambito; **16) LUI/4 (C.da Granulare).** La UET è ridotta a 0,20 mq/mq; **16) LUI/6 (Via Cererie)** In tale luogo diventa possibile realizzare la caserma della Polizia Stradale. In tal caso la sola parte residuale del luogo conserverà la norma prevista dalla scheda (allegato b.6.2.); **17) CENTRO STORICO.** Gli edifici di Via Santo Stefano vengono sottoposti a due distinti piani di recupero, uno per ogni lato della strada; **18) CONSORZIO AGRARIO.** La disciplina del centro storico viene integrata, relativamente ai quattro edifici del Consorzio Agrario di Via Cererie, prevedendo che per gli stessi venga presentato un progetto unitario che, fatte salve le concessioni già rilasciate, contempra anche la demolizione dei fabbricati privi di nuova concessione, recuperandone la SUL esistente, assicurando la riqualificazione di Vico I Santo Stefano e realizzando anche un parcheggio di uso pubblico. Il progetto sarà assentito con concessione edilizia condizionata ad atto unilaterale d'obbligo; **19) TESSUTI URBANI.** Tessuti urbani con trasformazione ad attuazione diretta. Ud/E1 e Ud/E2. Le previste sopraelevazioni ed aumento di SUL sono consentite solo attraverso un programma di recupero urbano sulla base di un progetto urbanistico preliminare redatto dal comune; **20) Ud/E4 (Paip di Via La**

Martella) Questo tessuto è assoggettato alla disciplina pregressa (AUDP); **21) Ud/B7 (Via Pecci).** Questo tessuto è assoggettato alla normativa pregressa (AUDP); **22) STUDENTATO (Via Lazzizzera - Via Dante).** Considerata la nuova localizzazione delle strutture universitarie e dei servizi ad esse connessi, tale edificio può avere in tutto o in parte destinazione d'uso direzionale; **23) AUDP/2.** Questo ambito è assoggettato alla normativa pregressa senza la previsione della parte verde occupata verso nord; **24) AUDP/20.** Relativamente ai rapporti fra le diverse destinazioni d'uso, che rimangono quelli attualmente in vigore, si rinvia ad un'eventuale nuova disciplina che contempererà l'effettiva utilizzazione dell'ambito, le istanze degli utenti e l'interesse pubblico. Questo il "maxi-emendamento" approvato in uno con la Variante Generale al PRG. In una selva di cifre e sigle, che continuerà con le varianti apportate successivamente e sino ai giorni nostri, apparentemente incomprensibili e burocratiche, si nasconde il disegno che dà volto alla città e determina le fortune economiche di alcuni ed il panorama con "vista in casa del dirimpettaio" di molti. Cosa spinga una famiglia ad acquistare un appartamento in un maxi condominio, ad un maxi prezzo e ad abitare in un immobile che sarebbe destinato ad uso ufficio, resta un mistero cui difficilmente riusciremo a dare risposta. Sarà, forse, più agevole documentare il business dei pochi. (3. Continua).

Nicola Piccenna

Trecentoventimila euro

POTENZA. La Giunta Regionale ha assegnato alla Soprintendenza per il patrimonio artistico e demotnoantropologico di Matera la somma di 320 mila euro. Denaro da usare per la realizzazione della mostra "Scultura lignea in Basilicata dalla fine del dodicesimo secolo alla prima metà del quattordicesimo secolo" da esporre in Italia e all'estero. Il progetto esecutivo è stato trasmesso dalla Soprintendenza agli uffici regionali competenti; e con l'ufficio turismo sono state concordate le diverse funzioni e azioni necessarie alla creazione della mostra, quali: attività preparatorie per l'allestimento delle opere, tempi e luoghi per lo svol-

gimento della mostra, piano di comunicazione regionale, nazionale e internazionale, inaugurazione. Le spese sostenute dovranno essere rendicontate con fatture quietanzate, accompagnate da eventuale documentazione fotografica dell'iniziativa, atti delle conferenze, da dettagliate relazioni circa l'iniziativa concretizzata, il numero di visitatori ed in generale sui risultati raggiunti. Non è dato sapere in che cosa consiste il progetto esecutivo e le funzioni e azioni concordate con l'ufficio turismo. Ma trecentoventimila euro non è una cifra un po' eccessiva per una mostra di scultura lignea?

Sugo

C'è anche Guido Barilla tra gli undici imprenditori indagati dalla Procura di Torino per commercio di sostanze alimentari nocive. Test svolti su confezioni di "sugo all'arrabbiata Barilla" avrebbero accertato la presenza del Rosso Sudan 1: un colorante utilizzato nei peperoncini, ma bloccato dall'Unione europea perché ritenuto cancerogeno e genotossico (in grado di avere effetti negativi sul patrimonio genetico). L'indagine si è avvalsa della collaborazione del Nucleo Antisofisticazione di Roma.

Nonni

I dipendenti del comune di Napoli si spacciavano per nonni caricandosi sullo stato di famiglia inesistenti nipoti. Il Comune intanto pagava da uno a quattro milioni di vecchie lire a testa: così è stata scoperta una nuova truffa, dopo quella degli stipendi gonfiati. Notificati dalla procura 321 avvisi di garanzia. In totale l'esborso sarebbe stato di tre milioni di euro. Tra gli indagati c'è anche l'ex dirigente del Servizio gestione contabile del Comune.

Barriera

In quest'epoca di mondializzazione, è fondamentale non solo imparare a competere senza chiusure verso l'esterno, ma anche abbattere le barriere interne. Quanto più all'interno si è trasparenti, quanto più il ceto dirigente si attiene alle norme giuridiche, quanto più si è disponibili a condividere modi e processi di decisione, tanto meno è probabile che alligni la corruzione e tanto più è probabile riuscire a creare rapporti stabili con gli altri. Un sistema giuridico efficiente e trasparente - in cui i cittadini possono farsi un'immagine precisa degli effetti delle politiche del proprio governo e gli investitori abbiano la garanzia che la proprietà privata e l'innovazione intellettuale sono rispettate e le regole uguali per tutti - è essenziale per avere tassi di progresso e crescita accettabili. In un mondo di mercati globali di capitali, gli investitori fluiscono verso le aree che sono trasparenti nei confronti della comunità finanziaria internazionale. L'espressione "mercato emergente" viene sostituita da un nuovo concetto: quello delle economie trasparenti e non trasparenti. Chi non acquisisce un libero flusso di informazioni e perciò mantiene strutture economiche opache, segrete al mondo esterno, deve fare i conti con realtà a tempo forse povere in cui, però, l'ambiente politico favorisce la trasparenza.

Influsso del buongusto sulla felicità coniugale

E infine il buongusto, quando è condiviso, ha il più spiccato influsso sulla felicità che si può trovare nell'unione coniugale. Due sposi buongustai hanno, almeno una volta al giorno, una piacevole occasione di stare insieme, perché anche coloro che vivono separati di letto (e sono moltissimi) per lo meno mangiano alla stessa tavola; essi hanno un argomento di conversazione che rinasce continuamente: parlano non solo di quel che mangiano, ma anche di quel che hanno mangiato, di quel che mangeranno, di quel che hanno visto alla tavola degli altri, dei piatti di moda, delle nuove invenzioni culinarie, eccetera; e si sa che i chiacchiericci familiari sono simpaticissimi. Anche la musica certo ha le sue attrattive per coloro che l'amano; ma bisogna metterci, è una fatica. E poi a volte colui che deve cantare è infreddato o la musica non si

trova o gli strumenti sono scordati o si ha mal di capo o c'è lo sciopero dei musicanti. Invece un bisogno comune chiama gli sposi a tavola, la stessa inclinazione ve li trattiene: essi hanno naturalmente l'uno verso l'altro quei piccoli riguardi che dimostrano il desiderio d'essere gentili; e il modo con cui si svolgono i pasti ha molto valore sulla felicità della vita. Quest'osservazione non era sfuggita al moralista inglese Fielding; ed egli l'ha sviluppata dipingendo, nel suo romanzo "Pamela", il modo diverso con cui due coppie di sposi finiscono la giornata. Il primo è un lord, il primogenito, e perciò possessore di tutto il patrimonio della famiglia. Il secondo è il suo fratello secondogenito, sposo di Pamela, che è stato diseredato a causa di questo matrimonio e vive della sua mezza paga in una condizione disagiata molto vicina alla miseria. Il lord

e sua moglie arrivano da due parti diverse e si salutano freddamente, benché non si siano visti in tutta la giornata. Si siedono a una tavola splendidamente apparecchiata, circondati da servitori con livree luccicanti d'oro, prendono il cibo in silenzio e mangiano senza piacere. Ma appena i domestici si sono ritirati, una specie di conversazione s'intavola fra loro; e nella conversazione entra l'asprezza, diventa litigio: ed essi si alzano furibondi per andare, ciascuno nel proprio appartamento, a meditare sulle dolcezze della vedovanza. Il fratello invece, arrivando nella modesta casa, è accolto con la più tenera premura e con le più dolci carezze. Si siede a una tavola frugale, ma i cibi che gli sono offerti come potrebbero non parergli eccellenti? Li ha preparati Pamela in persona! Essi mangiano con delizia, chiacchierando delle loro faccende,

dei loro progetti, del loro amore. Una mezza bottiglia di mader serve loro per prolungare il pasto e la conversazione; presto lo stesso letto li accoglie, e dopo le effusioni di un reciproco amore, un dolce sonno fa loro dimenticare il presente e sognare un migliore avvenire. Onore al buongusto, onore ad esso finché non distolga l'uomo dalle sue occupazioni né da quello che egli deve alla fortuna! Perché come le dissolutezze di Sardanapolo non hanno fatto sì che si abbia in odio la donna, così gli eccessi di Vitellio non possono farci voltar le spalle a un banchetto ben preparato. Se il buongusto diventa golosità, voracità, crapula, esso perde il proprio nome e i propri meriti, sfugge alle nostre attribuzioni e cade in quelle del moralista, che lo tratterà coi suoi consigli, o in quella del medico che lo guarirà con le medicine.

Maria Francesca Orsini

GIORNALE DELLA SERA

Anno I - N.6 ----- 16-Luglio-2004

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Ricognizione sui mancati impegni della Fenice S.p.A.

E' lunga sette pagine la relazione del Gruppo di lavoro sulla verifica degli accordi sottoscritti, il 25 novembre 1999, tra Regione Basilicata e società Fenice Spa in merito al "Piano di monitoraggio Ambientale del Melfese", area dove si trova il termodistruttore ideato e costruito e gestito dalla compagine torinese. Il gruppo di lavoro è costituito da: Michele Fanelli e Bruno Bove (Arpab); Angelo Bochicchio (Asl n.1); Emilia Piemontese (Polizia provinciale); Achille Palma, Nicola Grippa, Giovanni Percoco (Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione). Ci sono stati sopralluoghi nella zona di San Nicola di Melfi e incontri con il responsabile dell'impianto di termodistribuzione, ingegner De Paoli per il controllo, dopo tre anni, riguardo agli impegni assunti. Il rappresentante della Fenice Spa

ha riferito che la rete è stata installata ed è costituita da quattro centraline fisse, una Doas e otto stazioni di biomonitoraggio. Le stazioni sono funzionanti ad eccezione di quella ubicata in località Bizzarro che a causa di atti di vandalismo è stata svuotata di tutte le apparecchiature e si sta procedendo all'acquisizione di nuova strumentazione. A tal proposito il Gruppo di lavoro ribadisce "la situazione in cui versa tale stazione è nota da circa un anno e nulla ad oggi è stato fatto per ovviare all'inadempienza". Per quanto concerne il livello della rete chimico-fisica l'ing. De Paoli ha detto che i controlli vengono eseguiti con regolarità. Il Gruppo di lavoro ha chiesto di poter acquisire tutti i dati raccolti dalla rete di monitoraggio ma "...ad oggi nessun dato è pervenuto ufficialmente da

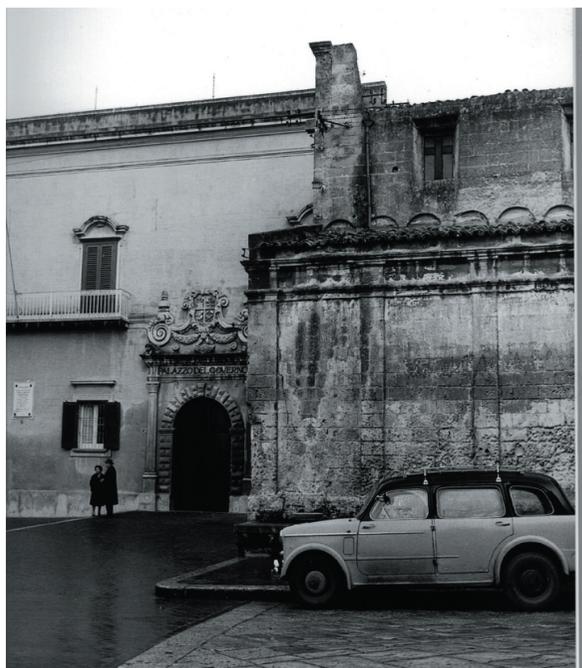
parte della Fenice Spa". A detta dei responsabili dell'impianto, il controllo della temperatura e la mappatura della fiamma e il rilevamento ottico degli inquinanti vengono effettuati in continuo dalla sala controllo dell'impianto mediante tecniche a infrarossi. Però, si legge nella relazione "Alla richiesta dell'installazione di tali sensori presso i laboratori dell'Arpab, il responsabile di Fenice si è dimostrato possibilista salvo una verifica che si riserva di effettuare presso i fornitori esteri di tali sistemi di controllo. Ad oltre quattro mesi di distanza da tale richiesta nessuna risposta è pervenuta dalla società Fenice". In relazione agli impegni finalizzati alla promozione di uno studio sullo stato di salute delle popolazioni del melfese, Fenice ha dichiarato che è in attesa di una proposta del Dipartimento Sicu-

rezza e Solidarietà Sociale della Regione, che sembra, ad oggi, non essere stata formulata. Mentre per gli impegni che prevedono la disponibilità della struttura di Fenice per borse di studio su temi dell'ambiente, dell'energia, del management delle risorse e della innovazione tecnologica e a privilegiare l'imprenditoria locale "nulla risulta agli atti del Dipartimento regionale". Per quanto riguarda la possibilità da parte di Fenice di favorire l'utilizzo del calore prodotto dall'impianto mediante l'elaborazione di un progetto di fattibilità del teleriscaldamento di aree limitrofe all'impianto, assumendosi l'onere delle predisposizioni di tutte le opere necessarie a tale utilizzo all'interno dell'impianto Fenice, "nulla risulta agli atti del Dipartimento regionale". In conclusione il Gruppo di lavoro ritiene

utile ogni iniziativa per accelerare la realizzazione degli impegni assunti da Fenice S.p.A. atteso che: 1) la rete aria risulta incompleta per il non funzionamento di una stazione di monitoraggio; 2) i dati richiesti in fase di sopralluogo non risultano essere pervenuti al Dipartimento Ambiente e Territorio; 3) la rete fonometrica a bordo impianto non risulta essere stata realizzata; 4) nessuna comunicazione risulta essere pervenuta circa la possibilità di installare un sistema ad infrarossi per la mappatura della fiamma; 5) nessun progetto di fattibilità sul teleriscaldamento risulta essere pervenuto al Dipartimento Ambiente e Territorio; 6) risulta essere stato realizzato solo parzialmente il monitoraggio previsto dal "Piano di monitoraggio ambientale del melfese".

@@

Luchino Visconti in Lucania



Un Visconti inedito, sconosciuto, dimenticato. La scoperta di un sopralluogo realizzato in Lucania dal grande maestro del cinema del Novecento prima di girare "Rocco e i suoi fratelli" (1960). In compagnia dei suoi più fidati collaboratori, il regista si aggira tra paesaggi lunari, strade antiche, sfondi e volti arcaici. Un'ampia selezione di fotografie originali narrano, in una sorta di instant book, di un avventuroso viaggio di studio, alla ricerca delle tracce di una cultura antica e remota, da trasporre in pellicola. Il paese natale di "Rocco e i suoi fratelli", il primo film italiano sul fenomeno dell'immigrazione, viene indagato dallo sguardo acutissimo e selettivo di Visconti che assimila ogni tratto pertinente. Con un procedimento di filologia



filmica, vengono stabiliti i riscontri e i rimandi tra l'esperienza in Lucania e la costruzione delle immagini filmiche, verificando il metodo di lavoro e l'impianto drammaturgico del capolavoro del neorealismo

viscontiano. Il libro riproduce anche un'inedita "scaletta" di Visconti per la sceneggiatura di "Rocco e i suoi fratelli". ("Visconti e la Basilicata". A cura di Teresa Mengale. Marsilio Editore, 24 euro).

Le ostriche del Monsignore

Sopranominata dai romani la "molle Tarentum", Taranto era anche la più importante città della Magna Grecia. Una città felice a giudicare dalle informazioni che fornisce Teopompo nel LII libro delle "Storie": "La città dei Tarentini offre sacrifici di buoi e banchetti pubblici quasi ogni giorno. La massa dei cittadini privati è costantemente dedita a festini e bevute. E i Tarentini hanno questo detto: mentre gli altri uomini, dedicandosi al lavoro e alla pratica delle loro attività, si procurano da vivere, loro invece, dedicandosi ai festini e ai piaceri, non si preparano a vivere ma vivono di già". Tra le delizie che Taranto offriva, le ostriche rappresentavano l'attrazione principale, il prodotto più pregiato. Nel '700 Monsignor Capecelatro, singolare figura di arcivescovo con simpatie insurrezionali, gran gourmet, scriveva dall'esilio al suo segretario, Tanza, di inviargli "...sedici barilotti di ostriche in concia e trecento di ostriche in pietra". In precedenza il Monsignore si era assicurato la fornitura di ventimila ostriche all'anno con l'acquisto della pescheria di Santa Lucia, non lontana dalla penisola che si affaccia sul giardino delle "cozze pelose". Nel suo messaggio Monsignor Capecelatro fa riferimento alle ostriche in concia. Si tratta della più antica ricetta per conservare le ostriche attribuita ad Apicio. Il procedimento prevede che si friggano le ostriche o cozze nere dopo averle infarinate,

che si mettano poi a bollire col miele, l'aceto, un pizzico di cannella e un po' di biscotto grattugiato, arance candite, mandorle tostate, tritate per almeno 50'; quindi che, una volta raffreddatesi, dentro un contenitore smaltato, dopo una decina di giorni, si conservino dentro i "cognotti" (recipienti di terracotta a forma di piccoli cunei). A Taranto c'è ancora qualche ristorante che sa preparare le ostriche in concia dolce e agra, come mille anni fa. Quanto ai "cognotti" non c'è che da raggiungere Grottaglie, a pochi chilometri da Taranto, famoso centro di produzione di terracotta. Non erano in concia agrodolce, al più irrorate di limone, ma crude, le ottanta cozze nere che trangugiò il poeta Ungaretti durante una memorabile gita su un barcone, in occasione del premio Taranto nel gennaio 1952, insieme agli altri giurati: Aldo Palazzeschi, Carlo Bo, Alberto Savinio, Alberto Scarfoglio, Virgilio Guzzi. Piacevano anche a Giosuè Carducci le ostriche tarantine ed erano gradite a Tiberio che aveva istituito un servizio di corriere a cavallo per non farsele mai mancare in ogni stagione. Entusiasmarono più di un viaggiatore del passato anche le cozze pelose di Taranto. Il Lenormant le gustò e ne cantò le lodi. Lo Swinburne le segnalò ai buongustai. Entrambi le avevano mangiate crude, così come vuole il gusto locale, che raccomanda persino di evitare il limone, che potrebbe alterare il gusto.

Bisogna avere un'idea di che cosa rappresenta il pesce crudo, per i baresi, (quelli autentici): una soddisfazione di vivere, di possedere. Un sorriso di commiserazione sale verso chi, per ignoranza, per stomaco debole, o semplicemente per paura, si mette sul no e se ne sta lì a guardare, quasi trasecolato, il Mangiatore fortunato. La faccia beata, solleva il polipetto arric-

ciato, la seppiolina, il calamarretto, un po' più in su della testa. Poi il busto si arcua e il polipetto sta sempre in alto, come un campanello. C'è qualche istante leggero, in cui, stando così, Mangiatore e Polpo si guardano, poi addio, un rapido morso ad un cirro, ad un altro, mentre denti e lingua si rimandano la polpa callosa e nodulata... (Vittorio Fiore, poeta).

Bankitalia e lo stato dell'economia lucana

POTENZA. La filiale della Banca d'Italia, sede in via Pretoria, ha redatto, con la collaborazione della filiale di Matera, il rapporto sull'andamento dell'economia lucana nell'anno 2003. Nella pagina dedicata ai "risultati dell'anno" si legge: "L'attività economica della Basilicata ha risentito del protrarsi della fase di debolezza ciclica che ha caratterizzato l'economia nazionale. Secondo le stime formulate dalla Svimez, il PIL regionale sarebbe lievemente diminuito, riflettendo

soprattutto la decelerazione della domanda interna. E' proseguito il calo della produzione agricola, che ha risentito del negativo andamento della raccolta cerealicola. L'attività produttiva dell'industria manifatturiera è rimasta debole; secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con 20 addetti e oltre, il fatturato a prezzi correnti si è ridotto rispetto al precedente anno. L'andamento delle esportazioni è stato ancora influenzato dal settore automobilistico, in calo

rispetto al 2002. L'edilizia non ha manifestato significativi segnali di ripresa; è peraltro proseguita l'espansione, in atto negli ultimi anni, del valore degli appalti per le opere pubbliche. Nei servizi sono calate le vendite degli esercizi del commercio al dettaglio; dopo la flessione dell'anno precedente, hanno ripreso a crescere le presenze turistiche. L'occupazione è diminuita, riflettendo il calo nella componente a tempo indeterminato; potrebbero avervi contribuito le modifiche apportate

alla disciplina del credito d'impiego. Si è intensificato il ricorso alle forme contrattuali di tipo flessibile. E' aumentato il tasso di disoccupazione, che resta significativamente più elevato della media nazionale. E' proseguita la crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici. Dopo il calo del precedente anno, hanno ripreso ad aumentare i prestiti alle imprese. La qualità del credito ha risentito della debolezza del ciclo: **le partite anomale hanno ripreso a espandersi e incidono sui prestiti**

in misura più elevata rispetto alla media del paese. Si è interrotta la discesa dei tassi di interesse. La raccolta è rimasta sostanzialmente invariata, risentendo della riallocazione del risparmio delle famiglie verso forme di investimento non finanziario. Il valore nominale dei titoli in deposito presso le banche è diminuito: la flessione dei titoli di Stato è stata solo in parte compensata dalla crescita delle sottoscrizioni di quote di fondi comuni.

Gianfranco Fiore

A chi serve il Comitato del Distretto?

La Legge regionale è quella del 23 gennaio 2001 n.1. E tratta del "Riconoscimento ed istituzione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali". Finalità della Legge: 1) promuovere e favorire le iniziative e i programmi di sviluppo su base locale tese a rafforzare l'identità dei suoi sistemi territoriali; 2) i distretti industriali e i suoi sistemi produttivi costituiscono i referenti a livello locale dei programmi di sviluppo economico. Per gestire il distretto industriale è stato creato un Comitato di distretto composto da: nove rappresentanti del mondo imprenditoriale, tre rappresentanti dei sindacati, un rappresentante della Provincia, un rappresentante della Camera di Commercio. A Matera viene costituito il "Distretto del Mobile imbottito di Matera e Montescaglioso" (che c'entra Montescaglioso con il settore salotto non è dato sapere). Compiti del Comitato del distretto sono: a) la denominazione e il logo grafico del proprio distretto; b) redigere e adottare il programma di sviluppo e promuoverne l'attuazione; c) promuovere l'utilizzo delle risorse che la Regione e gli Enti locali assegnano allo sviluppo dei distretti. La giunta regionale per l'attuazione della Legge sui distretti industriali ha stanziato, nel 2001, 250 mila euro. Il comitato di distretto deve essere rinnovato ogni tre anni. Pertanto quello di Matera e Montescaglioso dovrebbe essere rinnovato a settembre 2004. Pochi

giorni fa intanto si sono dimessi i tre rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl, Uil perché l'organismo fino ad oggi "ha fatto ben poco di costruttivo". Nell'arco di tre anni il Comitato ha dato vita ad un logo grafico e a una ricerca denominata "Caratteri strutturali e funzionali del Distretto industriale murgiano del mobile imbottito", un sito internet. Quanto sono costate queste attività? Mistero. E' nota invece la crisi industriale e strutturale che da diversi anni coinvolge e sconvolge il comparto del "salotto". Crisi che porta i cosiddetti imprenditori a trasferire all'estero la produzione poiché i salari, già terzomondisti, pagati a operai e affini dei salottifici presenti nel triangolo Altamura-Matera-Santeramo non sono più competitivi con quelli della Cina, della Romania e degli altri paesi sottosviluppati. D'altronde il settore del mobile imbottito è un pezzo d'industria di Paese quasi povero, a bassa tecnologia, facilmente imitabile dall'affarista più scalcagnato. E quindi a che cosa serve il Comitato del distretto del salotto? Forse è l'ennesima sovrastruttura più o meno di stampo leninista, pochissimo utile per risolvere i problemi o intraprendere seri progetti di sviluppo. Parallelamente, ai signori "imprenditori" di Treviso la giunta regionale ha devoluto 50 milioni di euro. Leggendo i nomi delle imprese che si dovrebbero insediare nell'area de La Martella e della Val Basento ci si accorge che i trevi-

giani portano in Basilicata idee e impianti poco al passo con i tempi, non competitivi, privi di alto valore di "conoscenza", con una misera ricaduta sul territorio. Quelli di Treviso hanno scelto la Basilicata perché ormai non c'è più spazio fisico nel loro territorio; perché il suolo e il capannone qui già in Lucania costano pochissimo; perché i lavoratori si accontentano di una busta paga che garantisce la sopravvivenza minima. Perché non si sono voluti usare i 50 milioni di euro per la diversificazione industriale dei salottifici? Il presidente del Comitato del Distretto del salotto di Matera e Montescaglioso è il cavalier Giuseppe Nicoletti (componente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Materano); gli imprenditori sono: Saverio Calia (presidente Unione Industriale di Matera; ma dovrebbe essere sostituito dal nuovo presidente Giuseppe Moramarco); Casino Gaetano; Cornacchia Nicola; Desantis Giuseppe (vice-presidente Gruppo Natuzzi); Di Maggio Tito; Girardi Lorenzo; Suglia Gino; Urgo Vito; i sindacalisti dimissionari sono: Amatulli Giuseppe, Cotugno Angelo, Delicio Valeriano; per le Istituzioni: Giovanni Carelli (presidente della Provincia di Matera; dovrebbe essere sostituito dal nuovo presidente Carmine Nigro); Michele Porcari (sindaco comune di Matera); Domenico Bronzino (presidente della Camera di Commercio di Matera).

Le buone leggi

Sire,

Le buone leggi non possono produrre i loro benefici effetti, se gli organi incaricati d'interpretarle, di applicarle e di eseguirle, amministrando giustizia, non sono all'altezza della loro delicata missione. Le norme sull'Ordinamento giudiziario, che mi onoro di sottoporre alla Vostra augusta approvazione, hanno appunto lo scopo di provvedere a tale necessità, assicurando allo Stato quell'illuminata amministrazione della giustizia, che è sentita dal popolo come una delle più fondamentali esigenze della vita nazionale. Mi sono studiato di far opera degna del Regime fascista e delle tradizioni giuridiche che l'Italia deriva dal genio romano, e confido di essere riuscito a dare alla Magistratura Italiana, che con tacita fede e viva abnegazione adempie i suoi altissimi doveri, quell'ordinamento, da troppo lungo tempo atteso ed auspicato, che valga a valorizzarne sempre più la secolare tradizione di nobiltà, di civismo, d'illuminata probità.

Addì, 30 gennaio 1941 - XIX

(Dalla Relazione del Ministro Guardasigilli Grandi alla Maestà del Re Imperatore)

Opus Dei

In Vaticano sono preoccupati. Perché? Con la massima riservatezza è stato spedito un dossier definito "delicatissimo" all'attenzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta. Tema del dossier: i rapporti tra Vaticano e Ministero dei beni Culturali. Infatti, alcuni dirigenti ministeriali stanno applicando alla lettera il nuovo codice del Ministro Giuliano Urbani, che prevede la richiesta di autorizzazione della Soprintendenza in merito alla compravendita e alle ristrutturazioni di edifici storici di proprietà di Enti senza fini di lucro. Secondo lo IOR (istituto per le opere di religione), titolare di immobili prestigiosi a Roma, questa nuova regola non dovrebbe valere per quelle proprietà che godono del potere di extraterritorialità. Il riferimento è, in particolare, alla Basilica di Sant'Apollinare e alla Pontificia Università della Santa Croce, entrambe legate all'Opus Dei.

Il lusso esibito non è il vero lusso. L'ostentazione è delle femmine insicure. Che per piacersi hanno bisogno di piacere agli altri. Mentre è vero il contrario.

Il magma sotterraneo che scorre nel nostro paese

E lavorare sulla storia o sulla cronaca del nostro paese significa imbattersi nei segreti e nei misfatti del potere, nel buco nero della verità delle stragi e dei delitti eccellenti, significa attraversare il magma sotterraneo che scorre nel nostro paese nel quale la criminalità ha influenzato e forse continua a influenzare la vita sociale e politica. Il terrorismo, la mafia e la corruzione politica rappresentano solo i momenti di maggiore rilievo della "questione criminale" che continua a rimanere uno dei problemi principali della società italiana, all'interno di un quadro più generale in cui la stessa criminalità è arrivata a condizionare pesantemente l'assetto delle istituzioni democratiche dello Stato. Delineati così gli ambiti spaziali e temporali, l'investiga-

zione giornalistica, sebbene orientata ad un diverso scopo, ben potrebbe autonomamente concorrere con quella giudiziaria. Pur con le debite e rilevanti eccezioni sembra che il giornalismo in Italia sia assolutamente incapace di vivere del suo autonomo lavoro di ricerca e di indagine sulla realtà sociale, limitandosi invece ad alimentarsi, parassitariamente, dei risultati delle indagini della magistratura, l'unica istituzione, che nell'adempimento del proprio ruolo istituzionale, ha svolto e, tra mille difficoltà, continua a svolgere, la funzione di svelamento delle dinamiche occulte della società, dei conflitti, dei compromessi, dei segreti del potere reale del paese. Sembra un giornalismo che, per parlare degli interessi più o meno illeciti che agitano

e scuotono la nostra vita collettiva, aspetta timidamente il provvedimento cautelare del giudice, come se fosse timoroso di assumersi in proprio la paternità e la responsabilità dell'inchiesta. E se è così, si tratta di un giornalismo che ha abdicato - o è stato costretto ad abdicare - al proprio ruolo di investigare la realtà politica e sociale per fare piena luce su questioni di rilievo e di interesse generale. E dire che nel passato i ruoli sembravano esattamente invertiti: un giornalismo che pungolava e rincorreva una magistratura a volte pigra, o inerte o addomesticata. L'andare a rimorchio della magistratura, con tutto quello che consegue, da una parte, in termini di fuga di notizie sulle indagini e, dall'altra, di instaurazione di un perverso circuito mediatico giudiziario che

ha esaltato squallidi narcisismi ed odiosi protagonismi determinando in alcuni casi indebite rendite di posizione e folgoranti costruzioni di carriera, oltre ad essere la spia dell'esistenza di un rapporto distorto tra stampa e magistratura, tra stampa e forze di polizia, è comunque sintomatico di una grave patologia proprio all'interno del mondo dell'informazione: cioè, del suo essersi ridotto ad una funzione ancillare di un altro potere, ieri del potere giudiziario oggi magari del potere politico. Ma la cosa più grave è che in questo rapporto di subalternità rispetto alla magistratura la stampa non abbia quasi mai sviluppato autonomamente, sul terreno di proprie specifiche competenze, le notizie acquisite nel corso dell'indagine penale ricomponendo

trame, ricostruendo contesti, analizzando fatti, operando le necessarie correlazioni per offrire all'opinione pubblica, attraverso l'approfondimento giornalistico, tutti quei comportamenti che configurano responsabilità sul piano politico, etico se non proprio morale. Per concludere: il giornalismo investigativo dovrebbe accuratamente vigilare per servire i valori della democrazia, per servire non interessi particolari ma l'interesse dei cittadini, nella consapevolezza che "verità" e "giustizia" sono le virtù ed i valori principali delle attività umane ed, in quanto tali, non possono, in uno stato di diritto, essere soggette a compromessi. (2. fine).

Massimo Russo
(Magistrato della Procura della Repubblica di Palermo)